

Il sacrificio del partigiano Oggi si ricorda Ampelio

PONTE DI PIAVE. La sera del 24 aprile del 1945 il partigiano Ampelio De Faveri, classe 1921 di Ponte di Piave, veniva assassinato da un plotone di esecuzione nazi-fascista; sono passati 73 anni da allora. De Faveri, figlio di Pietro e Regina Migotto, faceva parte della brigata partigiana opitergina “Pivetta”. «La sera del 23 aprile 1945 i fascisti tesero un’imboscata a una squadra partigiana nei pressi di Fossalta Maggiore di Chiarano che si concluse con l’uccisione di un “ribelle” e il ferimento di altri due, tra cui De Faveri, i quali furono portati alla sede del distaccamento opitergino della BN dove furono sottoposti a bastonature e sevizie per sapere dove si fossero ritirati i loro compagni», queste le parole scritte dallo storico Federico Maistrello che ricostruì la vicenda, «La sera successiva gli stessi fascisti attaccarono la zona dove si presumeva trovarsi l’accampamento della Brigata Pivetta, a Cavalier di Gorgo al Monticano, portando con sé De Faveri, ferito il giorno precedente e malmenato, perché facesse loro da guida. De Faveri tentò la fuga, ma fu abbattuto con due raffiche di mitra». Al partigiano fu conferita la medaglia d'argento al valor militare. Dal 1982 a Negrizia di Ponte di Piave, una via porta il suo nome. (g.g.)

24 aprile 2018